

La ricerca

La sfida dell' agricoltura digitale

di Lucio Iaccarino

Il quadro dell' alfabetizzazione digitale del mondo agricolo campano si presenta carico di aspettative, conflitti latenti e palesi ma anche dinamico e con qualche segnale decisamente positivo. È quanto emerge dal Programma di ricerca "Campagna digitale. Sfide tecnologiche per un' agricoltura sostenibile in Campania".

Ho presentato i risultati della ricerca in un serrato confronto con il direttore generale di Città della Scienza, Massimo Cavaliere, il responsabile progetti strategici della Fondazione Idis, Gianfranco Nappi e Paolo Loffredo, direttore creativo di Hubitat Srl, la società che ha finanziato la ricerca. Durata 20 mesi, la ricerca ha potuto contare sull' analisi di oltre 500 aziende campane, analizzate rispetto all' utilizzo della mail, alle attività sui social network, lo storytelling sui siti internet, la presenza di eCommerce. Una mole importante di informazioni quantitative arricchite da una serie di interviste in profondità ad attori privilegiati che ha consentito di addentrarsi in conflitti latenti, come quello del ricambio generazionale sottolineato Luigi Nicolais: «Un giovane che non vuole fare quello che faceva il papà, ma una cosa diversa, veste giacca e cravatta ma continua a fare l' agricoltore, utilizza tutti i sistemi ad alto contenuto di conoscenze che richiedono una grande competenza. I vecchi hanno già perso. Solo la nuova generazione vince».

Così come l' esigenza di guardare all' osmosi tra campagna e presenza animale che nell' intervista con Antonio Limone si palesa in tutta la sua rilevanza: «Il grado di interdipendenza tra agricoltura e allevamento è molto stretto sia per l' occupazione della superficie agricola utilizzabile per le produzioni di vegetali e/o foraggi o altri alimenti destinati al bestiame, sia per la possibilità futura di mettere a regime le sinergie tra i due settori e mi riferisco, per esempio, alla possibilità di arricchire di carbonio e azoto, i terreni utilizzati dall' agricoltura intensiva, senza fare ricorso alla chimica ma ai reflui trattati dell' allevamento del bestiame».

Sono oltre 30 le innovazioni di processo, censite nel Report, e che potrebbero nel prossimo lustro cambiare i connotati all' agricoltura campana. Così come interessante è il quadro delle tecniche di comunicazione digitale presenti in Campania. Sono le province di Salerno e di Benevento a comunicare meglio di tutte le altre, mostrando una gestione professionale dei social network decisamente superiore rispetto a Napoli, Caserta e Avellino. Nel beneventano persino il settore Frutta e Verdura, fanalino di coda in tutte le province, comunica in modo professionale nel 26% dei casi. Mentre nel casertano salernitano, Facebook raggiunge un 25% di casi professionali e anche il vino si attesta su un promettente 21%. Il dato generale parla di un' agricoltura tendenzialmente digitale, al netto dei piccolissimi appezzamenti,

